

LIBERTÀ

VERITÀ

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato.

Gli abbonamenti si ricevono in questa Tipografia Strada Rincon N° 25. L'abbonamento in Montevideo è di 1 \$ al mese. In Buenos-Ayres 20 \$ m.c. I numeri sciolti valgono 10 cent. e si vendono nell'Amministrazione del Giornale. Le inserzioni si pagano nell'atto a prezzo convenzionale.

Redattore responsabile G. B. MONTANARO. — Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

IL GARIBALDINO

Necessità di un Colleggio per la Colonia Italiana in Montevideo

L'individuo che abbandonato a se stesso e privo dei sussidi dei suoi simili fosse obbligato a procacciarsi da solo quanto gli è necessario alla vita materiale e al suo perfezionamento morale e intellettuale si sarebbe dannato ad una esistenza miserabile e disagiata, e di ben poco si eleverebbe al di sopra dei bruti. Da ciò risulta come conseguenza legittima e irrefutabile la necessità dell'umano consorzio, a cui noi tutti ci sentiamo inclinati per naturale istinto di socievolezza, e dal quale si ritraggono quegli immensi e preziosissimi vantaggi, onde nasce la civiltà progrediente dei Popoli e delle Nazioni.

Ma stringere viemmeglio vincoli che legghino insieme collegare gli uomini, a cui una è la patria, una la lingua, una la religione, pei quali comuni sono gli interessi e le aspirazioni dell'animo e del cuore, sorgono fra le genti avanzate nell'incivilimento e nelle politiche libertà le associazioni che pigliano nomi diversi e speciali, secondo i diversi e speciali oggetti a cui si indirizzano. Lo spirito di associazione ben può in certo qual modo assomigliarsi a quel soffio divino, che nei primordi della creazione componendo ad unità gli elementi ancora cozzanti e dando loro la compiutezza delle forme, traeva dal Chaos primitivo gli esseri innumerevoli che ora abitano l'universo e ne sono la meraviglia e la bellezza.

Senza le private e pubbliche associazioni, l'opera degli uni andrebbe troppo spesso e troppo facilmente per gli altri perduta; ed il patrimonio comune non s'avvantaggierebbe mai pel comune concorso dei molti o di tutti. Senza le associazioni, nessuna intrapresa grandiosa; nessuna divisione di lavoro; nessuna accumulazione di capitali; e quindi nessuno movimento commerciale, nessuna industriale istituzione di qualche conto. L'obolo dell'individuo si centuplica e diventa i milioni per opera delle associa-

zioni, e quelle miserie che l'uno o i pochi non avrebbero potuto mai alleviare o toglier di mezzo, vengono medicate pel concorso dei molti che ad uno scopo hanno rivolti i loro sforzi generosi.

In que' tempi per l'Italia gloriosi quando Genova e Venezia si contendevano il primato sulle coste marittime dell'orientale e del mar nero, i Genovesi stabilirono Colonie di cui il governo e la legislazione potrebbe in molte parti veramente proporsi a modello.

La Colonia di Caffa piantata là ove sorgeva un dì l'antica Teodosia nella Tauride al Nord del Mar Nero, quando questo mare era pressoché per intero caduto in dominio della Repubblica ligure, la Colonia di Caffa, i suoi providi e saggi ordinamenti, la sua ottima legislazione, la sapiente sua amministrazione e quella larga libertà che le veniva concessa, formano un titolo glorioso alla assennatezza e alla sapienza politica dei Genovesi.

E se da Caffa, noi rivolgiamo lo sguardo sugli altri stabilimenti coloniali che i liguri avevano saputo trapiantare sulle altre sponde dell'Europa, noi avremo pure onde gloriarsi di quelli di Cambalo e di Trebisonda, d'Amastri, di Tana e d'altri. — L'ardimento dei Genovesi — scrive un celebre nostro Economista — l'ardimento dei Genovesi dimostrato nel penetrare e nell'estendersi dovunque col loro commercio, è veramente degno di maraviglia. Lunghe i monti che costeggiano l'impero di Trebisonda verso la sua parte meridionale ed orientale, andavano fino ad Erzerum in Armenia e di là a Tauris in Persia. Marco Polo li trovava a navigare sul Caspio.

Fino a Tauris portavano le loro caravane i prodotti avuti da Caffa e li scambiavano con quello che gli asiatici recavano lungo l'Eufrate e nei deserti.

E se nei tempi presenti mutate le condizioni commerciali dei popoli d'Europa, e più specialmente quelle d'Italia sopra cui s'aggravarono a mille le sventure e le miserie fino a farle perdere ogni traccia di viver libero per le dure oppressioni straniere sopravvenute, se ora noi diciamo, Genova più non può vantare le ricche ed operose Colonie

dell'Eusino, essa però mantiene ancora onorata memoria dell'antiche e gloriose sue tradizioni; e qui precisamente essa da ottimo raggio, che l'antico senno e l'antica abilità commerciale non è ancor spenta negli animi de' suoi industri figliuoli.

Però se vi è rallegrarsi coll'emigrazione Italiana qui residente per quanto di magnanimo e di grande seppe fin qui opporre a beneficio comune e a decoro dell'augusta Nazione a cui appartiene per nascita e per affetto, non si può ristarsi dal rimproverarle di non avere ancora pensato ad una cosa che tanto tornerebbe utilissima e convenientissima di possedere.

Il difetto che noi vogliamo accennare si è la mancanza in questa nostra numerosa e industriosa Colonia Italiana di un pubblico stabilimento d'istruzione e di educazione per la gioventù italiana.

Ognuno sa che le Colonie Inglesi ovunque sieno stanziare, appena il numero di quelli che la costituiscono il richiegga, non mettono tempo in mezzo a provvedersi di qualche collegio, in cui i loro figliuoli possano apprendere quanto loro conviene nella lingua patria, e secondo que' metodi e quegli usi che nella loro nazione sono più comunemente in vigore, e che son pur quelli che meglio s'adattano all'indole di quel popolo al quale esso appartengono. Lo stesso così noi vediamo praticarsi dai francesi e certamente con vantaggio delle loro colonie e con decoro della patria comune.

Questi esempi nobilissimi che ci vengono posti da due Nazioni che nell'incivilimento han fatto sì grandi passi e che ora stanno in Europa disputandosi il civile primato, non verranno da noi imitati?

G. B. MONTANARO.

(Continua.)

Il ministro Barbolani e la lettera del Signor Isola.

Prima ancora, che ci venisse fra mani la lettera direttaci ieri l'altro dal Signor Mario Isola, inserita nel numero 3 del nostro giornale, ci aveva di già assordato lo scalmanarsi di certi gingillini, che per astio contro il nostro povero giornale più, che per tenerezza del nostro

Rappresentante, galoparono di porta in porta per far bere a chi voleva e a chi non voleva, che noi poveri nani s'eravamo eretti in oppositori sistematici, della Legazione Italiana.

— Riprendetevi il vostro "Garibaldi" — ci dicevano gli uni — perché a noi non garba farsi sostenitori di una pubblicazione, che tende a minomare il prestigio del ministro Italiano fra la nostra Colonia, e a seminare l'oscchia fra i figli di una stessa Patria.

Noi, che abbiamo la coscienza sicura — e crediamo di esser più zelanti amatori dell'unione della nostra colonia e della dignità della nostra Legazione, più di certi Artabaneschi Letterati (!!!!!) ; al cui amore e zelo (che Dio nol voglia) forse un giorno la nostra Legazione dovrà imputare più di un dispiacere, abbiamo scrollate le spalle senza darsi per intesi di queste dicerie da ciarlatani.

La lettera direttaci dal Sig. Isola, e per l'uomo che la dettava, e per la cortesia dei modi onde era informata, ci recò grandissime piaceri e ci siamo subito decisi a farle un po' di risposta.

Diremo di botto al Sig. Mario Isola, che l'aver tacito il nome del Sig. Barbolani nel nostro Programma, non provenne da astio o da mancanza di stima, che noi notissimo verso il nostro rappresentante, ne da modestia di Italiano come il Sig. Isola crede.

Abbiamo scritto che i bianchi sfumarono per opera di Villalba perché Villalba fu quello che firmò il protocollo che ci diè la pace.

Lo sapevamo ancor noi, che il nostro ministro s'era adoperato per lo avanti, onde conseguire la pace; non per questo dovevamo dire, che Flores sottoscrive le condizioni della pace presentata da Barbolani.

Ma per non aver detto questo né viene per conseguenza, che noi abbiamo misconosciuti i servizi prestati dal Ministro Italiano nella pacificazione della Repubblica?

Perché Monti, Costa e l'Europa intiera salutò in Napoleone il vincitore di Marengo, si dovrà dire, che Dexes non fu il fattore principale della vittoria portata sui campi Alessandrini?

Che si pretendeva da noi?

Si pretendeva forse, che noi venissimo fuori a tessere dei panegirici?

Che venissimo a porre arricchimenti e moli di ferro in mezzo nel compiacente turibolo di certi leviti?

Questo noi non facemmo: e di otto mesi che noi andiamo esternando idee e la nostra fede politica su dei giornali del Plata, ci sono bastanti conforti per liberarci dalla taccia di banderuola che certi ciechi pro domo sua si sforzano di appiopparci.

Quello spaciatore di gonfie frasi, che ci rideva la immagine d'un fantoccio dalla grossa epa, la quale sfondata, invece di adipe, dà stoppa, sarà servito fra pochi giorni come merita di coppa e di coltello.

G. B. MONTANARO.

Amministrazione delle poste.

Ci faremo un proposito di parlare sovente della amministrazione di certe uffici di questa città.

Non ci faremo eco delle lagnanze che da molto tempo si facevano sulla posta. Durante la cessata amministrazione era cosa inutile lagnarsi: era proprio pestare l'acqua nel mortaio. Ora speriamo che esse non si ripetano: ed a questo proposito sappiamo da buona fonte che il Signor Colonello Guerra intende compiere vari miglioramenti su questo ramo da lui amministrato: anzi ci si dice che fra giorni uno dei migliori impiegati (il Signor T.) sarà inviato alla città vicina onde osservare il modo come è ivi regolata l'amministrazione delle poste. Intanto noi ci permetteremo alcune avvertenze basate sui fatti e su buoni principi economici.

La cosa certa che la diminuzione della tassa delle lettere è in ragione inversa dell'aumento della corrispondenza: vale a dire che crescendo la tassa diminuisce il numero delle lettere, e viceversa l'amministrazione postale inglese ben lo provò più volte, e fra noi quella di Buenos Ayres partì da questa base nella tariffa postale.

Solamente nello stato Orientale le tariffe non hanno punto cambiato. L'ex amministratore E. che bastantemente conosceva tale cosa, non sappiamo se per negligenza, o per impedimento superiore, nulla innovò, e dal 1856 che lo conosciamo nella amministrazione fece alcuni miglioramenti, ma nulla su questo punto. Se la confederazione argentina riscuote 5 centesimi per una lettera all'estero, cioè a dire una ventesima parte d'un pezzo d'oro, lo stato orientale ne riscuote un ottavo, differenza questa enorme.

Primo miglioramento quindi che l'amministrazione della posta dovrebbe introdurre sarebbe la diminuzione della tassa postale per l'estero (Repubbliche americane).

Secondo miglioramento sarebbe quello di regolare ed uguagliare nella spesa le lettere che si ricevono a quelle che si spediscono. Vi sono per esempio fra noi alcune ancia-

lie inesplicabili. Supponiamo le lettere che vengono da Italia: esse incominciano per pagare un franco in Italia, per lettera semplice, e poi ne pagano un altro in questa (18 centesimi) quando si ricevono. Viceversa le lettere che vanno da questa pagano solo un franco in Europa. Datemene la ragione: io per ora non la conosco; però *doctores tenet la Santa Madre Iglesia etc. etc.* Lo stesso dicasi delle francesi ed inglesi.

3° Perché si permette l'affrancamento delle lettere sui consolati inglesi e francesi?

4° Miglioramento che si dovrebbe immediatamente introdurre è l'uso di un affrancamento assai piccolo della distribuzione delle lettere e circolari della città in essa stessa ciò che potrebbe ottenersi per mezzo di un franco bollo di due o tre centesimi. Le assicuriamo fin da questo momento all'amministrazione un pingue prodotto per questo miglioramento. Le circolari, le lettere per i negozianti, le partecipazioni di morte, funerali ecc. che ora si fanno particolarmente sarebbero quelle che contribuirebbero a tale rendita; e se a questo si unisce l'uso dello stesso affrancamento per giornali, il prodotto non sarebbe minore di trecento a quattrocento pezzi mensuali. E veramente strano che l'amministrazione faccia pagare per le lettere, e niente per i giornali, facendo perciò il rovescio di quanto si usa generalmente in tutti gli uffici di Europa ed anche in molti di America.

Altro miglioramento dovrebbe introdursi nell'ufficio interno per la collocazione delle lettere, seguendo in ciò, ad esempio, l'uso dell'ufficio di Buenos Aires, che in tale materia si è collocato allo stesso livello dei migliori uffici d'Europa; ma di ciò parleremo altra volta, sperando che tali cose veranno successivamente indicate e migliorate, soprattutto dopo il ritorno della persona che come già dissimmo deve partire alla città vicina. Ci basti al presente dare ciò come un ricordo al Sig. amministratore C. Guerra, raccomandandogli non rimanga stazionario come il suo predecessore.

Evans.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VARIETÀ

Spada di onore.—Lo stesso giorno in cui verrà presentata la bandiera al ministro Barbolani sarà pure offerta—a quanto ci vien riferito—una ricca spada al comandante della *Fulminante* Cav. Martini, come segno di affetto e di riconoscenza per i servizi resi in questi ultimi tempi ai rifugiati sul naviglio italiano.

Te-Deum.—La Legazione Italiana farà cantare il 14 nella chiesa della Matriz un *Te-Deum* per l'occorrenza del natalizio del Ré.

A questa cerimonia religiosa assisteranno, oltre il Signor Ministro tutto il corpo Consolare, l'ufficialità italiana, e porzione della tripola-

zione dei tre legni della nostra marina ancorati nel porto.

Guerra al Paraguay.—Gli è già affare deciso. Questa primavera le armi del Brasile, affratellate con quelle della Confederazione Argentina e della Repubblica Orientale, muoveranno a snidare dalle belle ed infelici contrade del Paraguay quella bruttura di dominazione Lopez, che di que' popoli a lui soggetti, fece mandra di brutti.

Quest' inverno le forze di terra del Brasile, metteranno quartiere in Montevideo, mentre le forze navali si porteranno a bloccare il passaggio del Rio, che mette all'Assunzione.

La Commissione—Direttiva unita a quella d'Ispezione della Società di Mutuo Soccorso degli Operai Italiani, pensa intervenire al solenne *Te-Deum*, che per ordine della Legazione si canterà il 14 prossimo, giorno natalizio del Ré.

Unione.—Abbiamo visitato in questi giorni questo paese, e ci parve mutato d'assai da quello ch'era nei giorni prima della venuta dell'Esercito Liberatore.

Si propongono nei prossimi numeri di occuparci di quel paese, pubblicando alcuni articoli riferentisi al *Ferro Carril* che dovrebbe presto congiungere quella popolazione a Montevideo.

Sottoscrizione.—Coloro fra gli italiani, ai quali non fossero ancora state presentate le liste di sottoscrizione per offrire il giorno 14 prossimo, una bandiera al Ministro Barbolani, possono sottoscrivere presso il signor Isola, strada Sarandí numero 37.

Nella Segreteria della Società di Mutuo Soccorso degli Operai Italiani, nell'alto di Martinelli Polizza vecchia.

Presso il Sig. G. B. Montanaro alla redazione del giornale italiano *Il Garibaldino* strada Rincon N° 25.

All'orologeria Capurro, strada 25 di Mayo.

Presso il signor Giuseppe Penco strada 25 Agosto al molo.

E dai signori Casarino e Casati pure al molo, strada 25 di Agosto, e nella strada 18 Julio 70 presso il signor Giovanni Granara.

Da G. Anselmi, caffè mercato.

Avviso.

La Commissione incaricata di presentare la bandiera al Sig. Ministro Barbolani, volendo dare a quell'atto la maggiore solennità, invita tutti li italiani a volere illuminare, la sera del 14 pr. le loro abitazioni, tanto più che il giorno scelto per dare quell'attestato di giubilo e di riconoscenza al rappresentante Italiano, è il natalizio del Ré Vittorio Emanuele.

La Commissione.

PARAGUAY.—Il governo obbligò i parenti dei Signori Peña, Macchian, Iturburu, Laisaga, Alonzo e Ferreira, a scrivere una manifestazione contro questi Signori empiedole di insulti e villanie per quello che hanno scritto contro di Lopez.

Tutti i giorni arrivano reclute.

Si aumentarono le artiglierie che difendono Humaità.

Arrivò il vapore *Paraguay* da Curumbá, rimorchiano la goletta *Jacobina*.

Vi erano a bordo circa 100 prigionieri, un Capitano e un altro impiegato subalterno.

La presa del forte brasilico di Coimbra costò al Paraguay 144 morti, 182 feriti e 50 che morirono dopo 48 ore.

URUGUAY.—Palomeque che stava nella Concesione dell'Uruguay era andato alla Concordia con 20 uomini.

Il Generale Urquiza ordinò d'internare tutti quelli che si erano emigrati da Montevideo che si erano fermati nella Provincia di Entre-Rios, e andavano nella costa di fronte al Salto e Paysandú e le disapprovava l'idea di invadere il territorio orientale.

TORINO. 20 gennaio. — Un dispaccio giunto (oggi alle ore 4 1/2 pm.) ci annuncia che il Generale Garibaldi è ricaduto ammalato.

—Presso S. A. JR. il principe di Carignano ebbe luogo quest'oggi un pranzo, al quale furono invitati i presidenti delle due Camere, il sindaco di Torino, ed altri cospicui personaggi.

—Fino a tutta questa sera crediamo che non finita la stampa della relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del settembre, al quale non sarà distribuita che domani.

PALERMO 20 gennaio. — Forte dimostrazione antiborbica. Gli studenti dell'Università, uniti al popolo, bruciarono il giornale *La Libertà*.

Tutti i tipografi rifiutarono di stamparlo. Innanzi al Palazzo Arcivescovile fu bruciato l'Enciclopedia di Pio IX, al grido di *Viva l'Italia*. La dimostrazione quindi si è sciolta.

SACCO NERO.

In Castellamare il 20 gennaio. — Nella chiesa di Gesù, nel giorno dell'Epifania il Sacerdote Catella Somma celebrava la messa, e un gran popolo l'ascoltava. In mezzo al popolo sovra un banco stava seduto un altro prete Antonio Vanacore, un buon vecchio, un liberale, un vero seguace di Gesù Cristo, e perché liberale sospeso a divinis, e perché sospeso a divinis e non poteva celebrare la messa egli l'ascoltava devotamente. Il celebrante si volta; apre le braccia, va per dire il *Dominus vobiscum*, e a un tratto si fa rosso nel naso, e dice: Popolo, io non posso continuare la messa, (sic) perché qui v'è uno scomunicato, (sic) un nemico della chiesa. (sic) Cacciatelo fuori. (Che buon prete!...)

— Il Vanacore risponde: Io sono più cattolico di te, e vengo per ascoltare la messa. Non mi cacciano i cristiani dalla casa del Signore.

Il popolo cominciò a rumoreggiare, chi la diceva a un modo, chi ad un altro, tutti si scandalizzarono, e uscirono dal tempio. Intervenne l'autorità, il celebrante non volle continuare e rientrò in sacristia: il Vanacore se ne uscì volontariamente, e tutto finì senz'altro. (Italia.)

Venezia e Roma.

La mia Venezia è la Roma dell'onda Miracolo dell'arte, onor del mare. Una di sette colli si circonda. L'altra d'isole verdi e d'alge amare. Ah! perché entrambe soverchiar la sponda.

Scontan le antiche glorie l'empie gare!

Ma chi cade da grande si rialza. Come acciaio che scatta e che rimbalza Roma e Venezia regneran sorelle. Da sette colli, o dall'isole belle. E libere saran da più straniero.

Perché vollero il giusto a han detto (il vero)

COMERCIO

Montevideo, 6 Marzo 1865.

Precios corrientes de los cereales.

Trigo para pan 1ª clase	fanegas 35 20 85
" " " 2ª " "	" 1 50 4
" " " 3ª " "	" 5 50
" " " 4ª " "	" 5 10 5 20
" " " 5ª " "	" 4 40
Mixto amarillo en espiga	" 1 50
" " " " "	" 6 45
Porotos blancos	" 6 50
" " de color	" 7
Papas	" 5 60 5 85
Ajofra	" 50 95
Harina 1ª clase	" 80 80
" 2ª " "	" 80 80

Buenos Aires, Marzo 6 de 1865.

Precio corriente del metálico.

Pesos fuertes vendidos	207 111
Ter. precio al contado	26 10
Seguientes	26 10 a 26 10
Saldo 11 de Marzo	26 10
Varios plazos	26 15 a 26 55
Ultimo al contado	26 05

NAUTICA

ENTRADAS — Día 8.

Buenos Aires, el 7 del corriente, vapor paquete inglés "Rto de la Plata," de 350 toneladas, capitán Pedro L. Flores, con 189 pasajeros a Miguel Alvarez y hnos, con—A R. Littleghon 1 paquete con 800 pesos, a Carlos Marques 1 id. con 8,200 idem, a J. J. Brizuela 1 id. con 88 £, a Bemberg Heimendhal y Ca. 1 bulto, a Jorge Brownell y Ca. 1 cajon, a Juan Berdeau 1 idem.

Paysandú con escalas y de Buenos Aires el 7 del corriente, vapor paquete argentino "Uruguay," de 120 toneladas, capitán "Miguel Alvarez y hnos, con: a Frutoso G. Bastos 1 paquete dinero, a Francisco Vidella 1 idem, idem, a J. Pombo 1 paquete, a Carmen Carballo 1 idem.

Buenos Aires, vapor de guerra brasilero "Maracanã."

Fray Bentos, el 2 del corriente, goleta nacional "Italia Unida," de 40 toneladas, patron José Guido, a J. Passano con 500 fanegas carbon.

LLEVAN BILJA.

Para Rio Janeiro saldrá el 15 del corriente, vapor paquete francés "Saintange." La correspondencia para el Brasil y Europa se recibe en el Correo hasta las 6 de la mañana del día 15, y para España en el Consulado de Francia hasta las 7 del mismo día.

Para Buenos Aires. Concordia con escalas en los puertos del Uruguay, vapor paquete argentino "Uruguay," saldrá el 15 del corriente. La correspondencia se recibe en el Correo hasta las 4 de la tarde y en la sucursal hasta las 4 y media de la misma.

REMATES

Por Rafael Ruano

Gran incendio de 11,058 tablonos pino surtido de Suecia—En la barraca frente a la Colecturía Gral. calle del 25 de Agosto—En lotes a la vista — El Viernes 10 del corriente a las 12 en punto.

POR EL MISMO.

Gran quemazon del establecimiento de herreria y carpinteria, sito en la calle de los Andes núm. 190. —En un solo lote — El Viernes 10 del corriente a las 5 en punto de la tarde en punto.

Por E. Cabral

Grande e importante remate de comestibles, relojes americanos, oristales, ferreteria y lámparas para kerosene. &c. El Martes 14—En su casa calle de los 33 núm. 51 E.

Por M. Astengo

Remate de Mercaderías En la casa de D. Juan Maggiolo Calle del Rincon núm. 23. El Lunes 13 de marzo a las 12 en punto se procederá a la venta a la mas alta o fiera por orden de dos casas introducidas un variado surtido de mercaderías inglesas y francesas, cuyo pormenor se dará en los carteles de costumbre.

DIVERSIONES

Teatro San Felipe.

Compañía Dramática Española. Gran función extraordinaria EL JUEVES 8 DE MARZO 1865

1º Sinfonía. 2º Se pondrá en escena lindísima comedia en tres actos y en verso, titulada:

LOS LAZOS DE LA FAMILIA

3º La jocosa petipieza titulada: La Mosquita Muerta A las 8 en punto.

Otra.

Los celebres Campanologos

ESCOCESES.

Debiendo llegar de un momento a otro la familia E. W. Sawyer, la primera notabilidad europea, en su clase, conocida bajo la denominación de los celebres campanologos escoceses y siendo muchas las personas que de antemano solicitan localidades, se previene al público que, las que deseen pueden ocurrir desde hoy 9 en adelante al escritorio del teatro a encargarse de su entrada.

Siendo muchos los gastos y sacrificios que la empresa ha tenido que hacer para conseguir la venida de esos artistas se vé en la imprecedible necesidad de alterar los precios que serán como sigue:

Balcones	8 ps.
Palcos bajos	6 id.
Id de galeria	5 id.
Lunetas do hombres	1 id.
Id de señoras	50 cents.
Galerias	50 id.
Entrada general	1 peso.

Oportunamente se indicará el día que tendrá lugar la primera función.

AVVISI

UNA SIGNORA s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi calle Perez Castellanos n. 15.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, e che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiere. In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 304, si cerca un barbiere, cui si pagheranno 500 \$ m. c. mensuali. — Segli pagheranno le spese.

Rivolgersi alla redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capace a disimpegnarsi in lavori di donna, e può dare buone informazioni della sua persona. Cerca una famiglia ove collocarsi, rivolgersi a questa Tipografia.

A. Demarechi e Fratelli

DI BUENOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono ricorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paracua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanzas americanas.

Compro Frances y Castellano per la misma balanza adecuada al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema metrico decimal.

Corralon de Jorge Bell y Ca. calle 25 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandí, N. 220, avvisa al publico en general que vende y aplica sanguijuelas, sangra y saca muelas a precios acomodados.

Stamperia Libérale

Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ageup; por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA REPUBLICA ORIENTAL del URUGUAY PARA EL AÑO 1865

El que publica actualmente la Imprenta Libérale se halla en venta en la libreria de Don Pablo Demarechi y en la misma Imprenta.

Cambiali per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 61.

Gazosa stomatica

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinvia della Gazosa al Rum eccellente e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Al Pubblico

Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran baratilla per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivaletti all'ultima moda a medesimo prezzo.

Si levano i calli

Contrada de los Arboles n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e delle unghie incarnate con pochissimo dolore ed a prezzo molto medio, perché si faranno pagare solamente 12 reales ogni operazione.

Le persone che vogliono essere operate, manderanno il loro indirizzo alla casa suddetta, ed il callista si recherà immediatamente alla loro abitazione.

Participo

A tutta la clientela e a quanti me onoravano con la confidenza, che al despedirme para Europa he creído justo dar en mi lugar al Sr. Dr. Dagnino que recibirá avisos en los altos de Martinelli, frente de la lotica del Romano del 1 a 4 todos los dias.

R. Sebastia.

Colejio del Carmen

Contrada de la Piedad, núm. 11.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solano, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Idioma del País, Nociones históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochetete.

Lecciones de piano, idiomas italiano y francés.

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solano, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduria de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Don José Dagnino,

antiguo práctico y director que ha sido del establecimiento de curacion y consulta de las especialidades "partos, sífilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños" tiene consultorio Médico, Policía veja, altos de Martinelli, todos los dias de 1 a 4.

Paolo Frugoni

Procuratore e Traduttore.

Ofre i suoi servizi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolivar N. 31.

Buenos Aires, li 1 Marzo 1865.

— 14 —

I popoli delle antiche colonie spagnuole, scosso il giogo della madre patria, si erano proposti l'arduo problema di conciliare in giusta misura l'ordine colla libertà per mezzo della repubblica: problema d'assai difficile scioglimento era quello, né all'epoca in cui Garibaldi si decideva a recarsi in America l'esperienza poteva dirsi che toccasse il suo termine. Ma le agitazioni, le lotte, il movimento febbrile che accompagnano sempre prove cotanto pericolose, non ripugnavano certo all'animo intrepido dell'esule niese; anzi è da pensare che ciò che maggiormente l'attraeva in quelle lontane regioni era forse il desiderio di trovarsi in mezzo alle forti emozioni della vita politica ed alle dure tenzioni dei partiti. A queste preferenze lo spingevano e l'indole sortita dalla natura ed il desiderio d'ammaestramenti utili per lui e profittevoli pella patria, ove le sorti di quest'avenissero ad immutarsi.

Circostanze strane alla sua volontà ed il bisogno di procacciarsi un onesto sostentamento lo condussero dapprima a Rio Janeiro, capitale del Brasile, ove, comperata una nave, si consacrò alle imprese commerciali. Ma l'animo suo era assai più avido di recar lustro ad un tempo al nome italiano ed al proprio, che di luero e di vantaggi materiali, dei quali fu mai sempre in singolar modo disprezzatore. Né molto stette a presentarsi l'occasione di far bella mostra del proprio valore.

Erano appena nove mesi dacché Garibaldi era giunto a Rio Janeiro, quando in sul cominciar dell'anno 1837 la provincia più meridionale dell'impero

— 15 —

brasiliano, quella di Rio Grande do Sul, inalberò lo stendardo della ribellione proclamando la Repubblica sotto la dittatura di Gonzalvo da Silva. Alcuni Italiani implicati nella sommossa ed arrestati in un primo scontro, s'imbatterono al loro sbarco nella capitale, nell'esule niese. Sulla terra straniera chiunque parli il vostro linguaggio natio vi è fratello, ma ben anco più strettamente congiunto vi si appalesa ove si trovi sotto l'impero degli stessi convincimenti che vi muovono.

Garibaldi si sentì commovere nell'intimo del cuore alla vista di quegli Italiani che il vincitore avea carichi di catene: la causa per cui essi avevano combattuto era la causa della libertà, la sua propria causa; la sventura che li aveva colpiti gli ritornava in mente la sventura da cui era stato percosso in patria.

Decidersi fu sempre un punto solo per Garibaldi, ogniquale volta, una prepotente emozione venga a soggiogare l'animo. La sua piccola nave è tosto armata come meglio si può guerrescamente e posta alla vela, alla volta della provincia insorta. Si esce dalle acque di Rio-Janeiro; s'inalbera la bandiera repubblicana; s'appica zuffa col primo bastimento imperiale che s'incontra, e si cattura.

Ma non essendo possibile tener sempre l'alto mare, e tornando anzi opportuno l'assicurarsi un rifugio, per indi scaturire con maggiore sicurezza sulla preda, Garibaldi volse la prora ad un porto della repubblica Orientale, tenendosi sicuro della protezione di quella bandiera.